

Il capolavoro dei Van Der Graaf

Pubblicato: Giovedì 30 Settembre 2021



Nel 1971 i Van Der Graaf Generator firmano il loro capolavoro: sebbene in Europa, e soprattutto in Italia, fossero molto apprezzati, le vendite non erano proprio soddisfacenti e la loro casa discografica Charisma era sul punto di mollarli al proprio destino. Decisero di continuare la propria evoluzione e giocare il tutto per tutto: il primo album conteneva nove pezzi, il secondo sei, il terzo cinque, Pawn Hearts solo tre, con una splendida suite che occupava la seconda facciata. Album bellissimo, che stranamente lega il suo nome a due bufale. La prima è un classico, cioè quella dei lemmings (ai quali è dedicato il pezzo di apertura), specie di castori che secondo leggenda si suicidano in massa buttandosi da una rupe: è in realtà un falso dedotto impropriamente da un vecchio documentario Disney. La seconda è quella sul successo del disco in Italia: effettivamente vendette bene e fruttò diverse tourné successive, con relativi incidenti molto comuni all'epoca. La notizia però, usata anche dal gruppo, che il disco arrivò primo in classifica era una balla derivata dalle classifiche che pubblicava all'epoca Ciao 2001. Poco importa, quando si ha in mano uno dei documenti più riusciti di una stagione in cui la sperimentazione era davvero libera. Indispensabile.

Curiosità: l'infame – ne abbiamo parlato più volte – scelta di stampare le copertine apribili in Italia come normali buste, ci privò ai tempi della famosa foto ad infrarossi dei VDGG che fanno il saluto nazista con un pallone sottobraccio. Era ovviamente un gioco psichedelico, ma coloro che la videro fecero circolare la voce che il gruppo fosse di estrema destra...

La rubrica [50 anni fa la musica](#)

di G.P.